

# Una famiglia su due risparmia “In Italia ritorna la classe media”

La ricchezza degli italiani è di 10.700 miliardi, 9,3 volte il reddito disponibile Gros Pietro: ripresa strutturale ma resta il problema della disuguaglianza

**MAURIZIO TROPEANO**

«La ripresa in atto non è forte ma è strutturale e deve essere sostenuta perché l'Italia non ha reagito alla crisi come altri Paesi. Le cose vanno meglio ma la disuguaglianza resta un problema sociale perché la ripresa non ha portato ad un miglioramento delle politiche redistributive». Le parole di Gian Maria Gros Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, servono per dare una spiegazione alle contraddizioni di un'Italia dove ci sono 5 milioni di persone in povertà e i risultati di una ricerca che certifica il ritorno della classe media: «C'è stata un'inversione di tendenza nella compressione dei redditi di fascia media e l'ascensore del reddito è ripartito», spiega Giuseppe Russo, direttore del centro studi **Einaudi** che ha realizzato l'indagine.

Il miglioramento delle condizioni reddituali, comunque, è stato generalizzato e ha portato alla crescita del numero delle famiglie che hanno risparmiato che arriva al 47,3%, il massimo storico dal 2012. In pratica una famiglia su due. Perché si risparmia? Il 43%

delle famiglie lo fa per far fronte agli imprevisti e poi per sostenere i figli (21%), per mettere da parte i soldi per la vecchiaia (19,7%) e per la casa.

Secondo Gregorio De Felice, chief economist di Intesa Sanpaolo, «la ricchezza degli italiani è di 10.700 miliardi» e poco più di 4400 miliardi è rappresentato da attività finanziarie. L'indagine - realizzata da Doxa su un campione di 1544 persone - ha messo in evidenza come per la prima volta si registri uno «storico sorpasso del risparmio gestito sulle obbligazioni che fino ad oggi sono state l'attività finanziaria più acquistata dalle famiglie. Ma De Felice sottolinea un altro aspetto: «Il reddito non speso ha contribuito all'accumulo della ricchezza complessiva delle famiglie italiane che è pari a 9,3 volte il loro reddito disponibile». E il risparmio non investito rappresenta un problema per la crescita «visto che nessun paese tra i G7 presenta un'incidenza percentuale così elevata della ricchezza totale in rapporto al reddito». In Francia la

percentuale è di 8 volte mentre in Germania è di 6,7 volte e negli usa a 6,5 volte.

Del resto rispetto alla situazione pre-crisi «non abbiamo ancora recuperato tutto perché dal 2008 abbiamo perso 10 punti di Pil - ha spiegato De Felice - e ne abbiamo recuperati 4,4. Siamo quindi ancora circa 5,5 punti al di sotto del livello di attività economica di allora». Intesa vede una crescita del Pil italiano dell'1,3% quest'anno e dell'1,2% il prossimo. Se così stanno le cose solo nel «2022 avremo interamente recuperato il gap di crescita che le crisi del debito hanno provocato»

La ricerca mette anche in evidenza come una delle maggiori preoccupazioni delle famiglie italiane sia legata alla salute perché c'è un gap di 24 anni tra le aspettative di vita degli italiani che arrivano a 82,8 anni e quelli di una vita in buona salute che si fermano invece a 58,5 anni. E l'8,6% del campione ha rinunciato a curarsi e, tra questi, il 46% ha adottato una motivazione economica. —

## 2022

L'anno in cui il Pil ritornerà al livello pre-crisi recuperando i 10 punti persi dal 2008

